

Saluto finale di don Julián Carrón al cardinale Angelo Scola

Duomo di Milano, 16 febbraio 2016

Eminenza Reverendissima,

desidero ringraziarLa di cuore a nome mio e di tutti gli amici di Comunione e Liberazione che vivono in terra ambrosiana per avere voluto presiedere questa celebrazione eucaristica nel ricordo vivo della comune paternità di don Giussani nell'11° anniversario della sua dipartita al Cielo e nel 34° (Anniversario) del riconoscimento pontificio della Fraternità.

Questa celebrazione è all'inizio del cammino quaresimale nell'Anno giubilare della Misericordia, «tempo favorevole – ci ricorda papa Francesco – per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia». Il Santo Padre ci invita a riconoscere e ad accogliere l'amore misericordioso di Cristo, perché «solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere» (Messaggio per la Quaresima 2016).

Come non essere grati per la profetica attualità dell'insegnamento e della testimonianza di don Giussani, che in tutta la storia del Movimento ci ha sempre richiamato al fatto che l'originalità della nostra presenza e del nostro contributo nella Chiesa e nella società sgorga dal riconoscimento di Cristo, come «il cuore stesso dell'esistenza, il centro affettivo della persona» (Lettera pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo*, p. 41)? Nella sua Lettera pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo*, vostra Eminenza ci richiama in più punti alla necessità, bene espressa da san Paolo nella Lettera ai Romani, di «non conformarci agli schemi del mondo»: «Assecondare l'incontro con Cristo, mettersi alla sua sequela, comporta una permanente conversione (*metanoia*), vale a dire un cambiamento di mentalità per assumere sempre di più la persona e l'esistenza di Cristo come criterio del proprio pensare ed agire» (p. 48)

Siccome non c'è incontro con Cristo se non nella Chiesa guidata da Pietro, chiediamo la grazia al Signore di una sempre più intelligente e appassionata fedeltà al carisma di don Giussani, nella sequela affettiva ed effettiva a papa Francesco, per poter continuare, pur con tutti i nostri limiti, a offrire il nostro contributo originale alla Chiesa, universale e ambrosiana, e al mondo nelle circostanze attuali, così delicate e spesso contraddittorie dell'umano, nella consapevolezza che «solo Cristo, come avvenimento presente nella vita delle persone, è in grado di liberare l'uomo dalla sua riduzione e di fargli desiderare e sperimentare quella pienezza per cui è fatto» (*Corriere della Sera*, 24/01/16).

Grazie Eminenza!